

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

CAPI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6.50	L. 3.50
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1043.

SI PUBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PARAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarcomposta di 35 lettere, sono interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non sfrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MONTEVIDEO, 14. — Alla prima occasione di vento favorevole la *Vettor Pisani* salperà per Riojaneiro.

MARSIGLIA, 16. — È partito per la Plata un piroscafo francese con 1139 passeggeri.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il governo nominò una commissione presieduta da Saadullas Bey, e composta di funzionari musulmani, greci, bulgari, ed armeni, incaricata di fare una nuova inchiesta in Bulgaria. Partirà domani per Adrianopoli. I colpevoli saranno puniti severamente sui luoghi.

TORINO, 17. — Al *meeting* per la liberazione della penisola Slavio-Ellenica, presiedeva il senatore Pintor. Intervenero moltissimi cittadini. Parlarono Pintor, Canini, D'Ancona, Laura ed altri.

NAPOLI, 17. — L'Assemblea per protestare contro l'oppressione turca fu numerosa. La pioggia interruppe i discorsi.

PARIGI, 17. — Assicuratevi che l'Inghilterra considerando la nota turca come una implicita accettazione del principio di armistizio, ordinò agli agenti inglesi d'invitare gli insorti a cessare egualmente dalle ostilità.

MADRID, 17. — È falso che siano state scambiate note riguardo all'affare dei protestanti. Il ministro inglese ebbe un colloquio confidenziale col ministro degli esteri di Spagna, ma il governo avendo agito conformemente alle istituzioni, il colloquio non ebbe alcun seguito.

CAIRO, 17. — Sono false le voci sparse alla Borsa di Londra circa il ritiro dei decreti di unificazione del debito.

DIARIO POLITICO

Come avevamo preveduto tutti, più o meno recisamente, i giornali contestano l'autenticità del trattato russo-germanico, del quale la *France* diede notizia: un dispaccio da Pietroburgo lo dichiara una pura invenzione. Ma, esista o non esista un trattato scritto, molti però ritengono che l'accordo fra la Russia e la Germania sia un fatto da non potersi mettere in contestazione. Il dubbio resta se questo accordo si possa spingere fino agli estremi annunziati dalla *France*, o se abbia uno scopo più limitato e più modesto.

Però, mettendolo anche in dubbio, ciascuno va facendo su quel trattato i suoi commenti, e prima di tutto si domanda quali potenze faranno adesione alla politica della Russia e della Germania.

Fra queste potenze una delle prime pare debba essere l'Italia, se prestiamo fede alle parole del *Diritto*, ch'è l'organo officioso del Presidente del Consiglio.

Il *Diritto* dichiara senza reticenze che le condizioni di pace proposte dalla Turchia sono *inammissibili*: egli si trova perciò all'unisono colla *Gazzetta della Germania del nord*, la quale dice addirittura che quelle proposte sono una *provocazione* alle potenze.

I giornali di Parigi e di Vienna le dichiarano soltanto *gravose*, e

che sono suscettibili di modificazione. A prima vista si riscontra il diverso essenziale fra il modo di giudicare la situazione a Pietroburgo, a Berlino e a Roma, e il modo con cui la si giudica a Parigi, a Vienna e certo anche a Londra. Da una parte lo *status quo ante bellum* è apparentemente la base delle trattative (secondo il trattato russo-germanico della *France* non lo sarebbe più); dall'altra si prenderebbero a base le proposte della Turchia, che, quantunque *gravose*, sono però suscettibili di modificazione.

Ciò in cui l'accordo sembra comune si è di non ammettere l'occupazione delle fortezze serbe, da parte della Turchia, il che equivarrebbe a far retrocedere di qualche lustro lo scioglimento della questione orientale, a calpestare quel diritto nazionale, che voglia o non voglia costituisce il cardine del diritto pubblico europeo, e a mantenere sempre vivo il germe di nuove complicazioni.

È indubitato che ci troviamo in quello stadio acuto della situazione, nel quale un passo fermo e risoluto può far traboccare la bilancia in senso della pace, o un passo falso può spingere l'Europa nel precipizio vertiginoso di una grande conflagrazione.

In questo stato di cose non è un incoraggiamento per l'Italia l'aver la sua politica estera in deboli mani.

ARTI ELETTORALI DEMOCRATICHE

Il partito contro il quale noi dovremo combattere nella lotta eletto-

rale imminente non è importante né autorevole per numero di illustri aderenti, per splendore di intelligenze o per novità e grandezza di idee, ma ha una forza, che sarebbe puerile e pericoloso disconoscere, forza che noi non gli invidiamo, ma della quale bisogna tener conto e contro la quale bisogna porre in guardia le popolazioni. È desso un partito scaltro, che alle ragioni sa sostituire i clamori, ai fatti le grandi e vuote frasi, ai benefici che il paese domanda le promesse, e che, in una lotta politica, non rifugge da alcun mezzo che possa condurre allo scopo. Nelle elezioni generali prossime, le quali sono destinate ad esercitare sull'avvenire della nazione una influenza forse decisiva, non vi sarà arte che risparmierà quel partito, rinvigorito dall'inattesa conquista del potere e aiutato dai mezzi d'ogni genere di cui un ministero, non troppo scrupoloso, saprà valersi. È necessario che quanti sono in Italia liberali moderati si sforzino di combattere, anche prima che si manifestino, le arti del partito avverso, arti che anticipatamente si conoscono poichè la esperienza ce le ha rivelate.

Ed una di queste innumerevoli arti consiste nello spargere in alcune provincie notizie inesatte sullo spirito politico delle altre; nel far credere, per esempio, alle popolazioni del mezzodi che tutte le provincie dell'Alta Italia sono inamorate dei nuovi governanti e che manderanno alla Camera deputati ministeriali in grande maggioranza; nel dar ad intendere alle popolazioni dell'Alta Italia che i moderati hanno rinunziato alla lotta nel mezzodi, considerata l'as-

soluta impossibilità di vincere contro il partito che vi padroneggia e che deve uscir vittorioso e trionfante nelle elezioni, in tutti i collegi meridionali.

La lettura dei giornali sedicenti democratici, fatta con attenzione, rivela molto chiaramente quest'arte, ed è necessario che la stampa del nostro partito e quella specialmente che ha maggior diffusione, non lasci accreditarsi ingannevoli informazioni, che possono nuocere alla causa liberale nelle elezioni. Infatti non si deve dimenticare che molti, o per fiacchezza d'animo o per interesse, si pronunziano per un partito e si adoperano per esso quando credono probabile il suo trionfo. Se si lascia formarsi un'opinione pubblica artificiale, e se si permette nelle nostre provincie che corra come dogma indiscutibile l'affermazione che le provincie meridionali non manderanno alla Camera alcun candidato di destra, e che la sconfitta del nostro partito debba esser sicura e completa in quella regione, il danno sarà tutto nostro e l'influenza di queste false asserzioni ridonderà tutta a detrimento della causa che noi sosteniamo.

L'affermazione che nelle provincie meridionali la lotta sia quasi impossibile pel partito moderato è assolutamente contraria alla verità, e la stampa moderata di Napoli e delle provincie, che strenuamente combatte dopo il 18 marzo, contro il ministero, ci dimostra ogni giorno quanto vigore abbia ancora il partito liberale in quella patriottica regione.

Vi sono, anzi, dei sintomi che additano un risveglio dello spirito pubblico tutt'altro che favorevole alla democrazia ed è naturalissimo che questi sintomi si sieno rivelati. La forza e la prevalenza della sinistra nel mezzodi provenivano da promesse che non vennero mantenute, da dichiarazioni, che non si potevano più ripetere, contro le tasse e, diciamo, anche da una specie di apatia a cui il nostro partito erasi, negli ultimi tempi, abbandonato.

L'esperimento di questi sei mesi di governo della sinistra e il nuovo vigore che all'azione del partito moderato infusero le associazioni costituzionali in Napoli e nelle provincie, giovarono assai alla destra e forse l'esito delle elezioni sarà pei ministeriali una ingrata sorpresa. Questa non è una ipotesi arrischiata, ma avvalorata dalla attenta considerazione di certi fatti e dalle notizie che i giornali amici nostri pubblicarono intorno all'opera dell'associazione che l'egregio Capitelli presiede. Nella ultima adunanza vennero pronunziate parole tutt'altro che sconfortanti, e il comitato elettorale, dall'associazione nominato, compone di uomini nei quali la devozione dei principi liberali moderati non è uguagliata che dalla energia nel sostenerli e dal coraggio nel difenderli e propagarli.

Noi, quindi, crediamo (senza illuderci in speranze esagerate) che la causa del partito moderato non sia perduta nel mezzodi e mettiamo in guardia le popolazioni delle nostre provincie contro le menzogne che in questo argomento si vanno spargendo da coloro che hanno interesse a

APPENDICE 17)

DUE AMORI

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

— Che cosa è questo? — disse Giorgio indicando il portafoglio.

— Sono duecentomila franchi che possono fra un istante essere di vostra proprietà.

— Duecentomila franchi!... — esclamò Giorgio divenendo di un tratto pallido per emozione.

— Ne dubitereste?

E aperta la molla d'acciaio che chiudeva il portafoglio, ne trasse un grosso pacco di biglietti di Banca e cominciò a numerarli gettandoli sulla tavola, come se avesse inteso così operando, di tentare la cupidigia di Giorgio Lerviani.

Giorgio fissava il signor Giovacchino con meraviglia ognor più crescente ed anche un poco que' fogli che dovevano certo — specialmente avuto riguardo alla sua condizione, — esercitare sopra di lui una grande impressione. Il volto di Giorgio, così pallido pochi momenti prima, si imporporava di un rosso fiabreile, il cuore batteva palpiti accelerati, strani fantasmi lo allucinavano. Assetato di vita, avido di speranza, di tirante di superbia, poi caduto nella ruina, nell'avvilimento e veder ancora sollevarsi dinanzi a lui, — raggianti

dei colori più belli, le splendide illusioni della vita rappresentate da que' fogli! E quell'oro, perchè era oro! stava lì a portata della sua mano, dinanzi ad un uomo inerme forse, senza difesa, nel silenzio della notte!... Sublimi principi di virtù, di onestà, succhiati col latte da quella pia che era stata la madre di Giorgio, non abbandonate il suo cuore! Possa la bella immagine della santa donna apparire al suo spirito, mormorarli una parola di speranza, sia pure per l'eternità, se la vita, se il mondo devono finire per lui! — Oh la vita... la vita... — mormorava Giorgio Lerviani portando la mano alla fronte coperta di freddo sudore — un giorno solo della mia vita, piena rigogliosa d'un tempo!... Un giorno solo, almeno per vendicarmi di lei... di Banca! E se...?

Che cosa farneticava lo sciagurato?... Che cosa voleva dire quello stringersi della mano convulsa nel petto?... Si specchiava forse rabbrivito nell'idea truce che forse gli era balenata al pensiero?...?

Chi potrebbe dirlo?... Era un pensiero di sangue, un delitto — un atroce delitto, — che in tanta stretta di passioni il suo demone famigliare gli suggeriva? Eppure Giorgio Lerviani era stato onesto ad ogni costo! Ma che cosa aveva di immutabile nell'uomo, se l'uomo appunto svanisce come il vapore del mattino?...?

Ad un tratto Giorgio levossi con un brusco movimento.

Il signor Giovacchino no, intento sempre a contare il denaro, alzò appena gli occhi verso di lui e riprese calma la sua occupazione.

Quell'indifferenza era così straordinaria così vera, che Giorgio Lerviani fu costretto ad osservarlo, ad ammirarlo.

Si allontanò dalla tavola, mosse al-

cuni passi nella stanza e trovossi vicino alla finestra.

Spalancò le imposte e appoggiò la braccia sul davanzale invocando un'aura che sfreddasse il bollore del suo cuore e del suo cervello.

Chi avesse potuto contemplare in que' l'istante il suo volto, lo avrebbe visto bigottito di lla paura. Egli tremava, ma di sé stesso!...

La notte volgeva al suo termine. La luna, pallida e senza raggio si preparava a ritirarsi dal cielo col corteggio delle poche stelle fedeli per cedere il suo regno all'astro maggiore, non senza invidiarne l'aureo diadema e que' profumi che i fiori, vivificati dal suo raggio, eleva no a lui come un'osanna in una nube d'incenso. Il mare si stendeva tutto intorno, vasto, sconfinato, tranquillo, lambendo appena la sponda, come se volesse dare alla dormiente sorella, alla terra, il bacio del mattino. Giorgio volgeva gli occhi intorno, aspirava a pieni polmoni il fresco venticello foriero dell'aurora, e la quietà ritornava in tutta la sua persona.

Sentì ancora il cuore riboccante di virtù, di affetto, e le sue labbra si aprirono ad un sorriso puro come quello di un'anciullo e come da un pezzo non brill'ava più nel suo volto. Riconfortato, ribenedetto alla vita, si mise una mano in seno e ne trasse un medaglione. Lo portò alle labbra, lo baciò ripetutamente e ad ogni bacio sentiva piovvere nel suo cuore consolazione e speranza. — Grazie!... madre mia — morirà, — ti sento, ti amo, benedici dal cielo al tuo povero figliolo.

Ripose in seno il ritratto e si volse.

Il signor Giovacchino aveva frattanto ammonitocchiatu dianzi a sé tutti i suoi biglietti di Banca.

— Un momento ed ho finito — disse,

come se si fosse accorto che Giorgio lo stava osservando.

Giorgio Lerviani non rispose. Quel denaro aveva perduto per lui la primiera attrattiva, non gli produceva più il medesimo fascino.

— Sono proprio duecentomila franchi, — osservò il signor Giovacchino, — non mi era ingannato. Ed ora...?

— E l'ora? — fece Giorgio senza abbandonare il suo posto e con aria in diffidente.

Il signor Giovacchino levò gli occhi nel volto del giovane.

Que' due uomini stettero fissandosi ai cuori istanti, ostinatamente, stranamente.

— Ed ora mi sembra che possa e anche prestarmi fede, perchè quest'oro che vi sta dinanzi, deve persuadervi che tutto quanto vi ho detto, è la verità. Duecentomila franchi, se non erro, se ho fatto bene i conti, rappresentano appunto il totale dei vostri debiti. E covi dunque di che soddisfarli interamente, eccovi di che rimettervi in calma. Ma tutto ciò che sono pronto a fare per voi non si limita a questo. Naturalmente vi occorre denaro per vivere, per il giurare a seconda della vostra condizione, e a tal uopo vi offro una rendita vitalizia di ventimila franchi all'anno che vi sarà garantita nel modo che voi stabilirete.

— Di bene in meglio; è proprio la fortuna che per visitarmi ha preso il vostro travestimento, — osservò Giorgio Lerviani con un sorriso ironico. — Largo dunque alla fortuna! — Ma che cosa debbo fare per meritarmi questa munificenza?...

— Ditemi francamente, credete che la marchesa Rendobaldi, vostra rispettabile zia, possa istituirmi suo erede universale o almeno contemplarvi per una somma considerevole nel suo testa-

mento?... Credete che ciò sia probabile?...

— Vi rispondo subito negativamente e non credo di andare errato. So quel che dico: la mia buona zia farà piuttosto erigere un monumento a Sant'Orsola ed alle famose und'cimila vergini che le fanno corona in paradiso, anziché venire al mio soccorso, sia pure dopo la sua morte, che vorrei lontana mille anni.

Giorgio Lerviani non aveva torto di parlare così. S'ebbe indirettamente, la marchesa Marianna Rendobaldi era stata pregata di stendere la mano al nipote, di arrestarlo sulla via della ruina; ma la vecchia pinzochera tutta assorta nei suoi fioretti e nelle sue giaculatorie, aveva risposto che nulla poteva tranne pregare Dio affinché toccasse il cuore allo sciaurato. Anzi, allorchè fu posto in vendita il magnifico castello di Gragnano, che pure doveva rappresentare alla marchesa Rendobaldi un cumulo di memorie effusive e gentili, perchè era là che aveva passato insieme al padre di Giorgio buona parte della sua fanciullezza, non volle farsene acquisitrice per mettendo così che l'ultima zolla del patrimonio della famiglia fosse messa all'incanto, cadesse in proprietà di qualche lurido usurario rimpannucciato a genitiliumo. Aveva dunque ragione Giorgio Lerviani rispondendo al signor Giovacchino che non sperava nulla dal testamento della marchesa Rendobaldi.

— Mi togliete l'ultimo scrupolo che mi rimaneva, ed è per questo che volli rivolgervi la mia interrogazione. In tal caso non avrete certamente nessuna difficoltà di sottoscrivere una cessione ampia e formale di ogni diritto ereditario in favore...?

— In favore di chi?... — disse Giorgio Lerviani, la cui fronte cominciava

a rasserenarsi perchè, tutto considerato non giudicava che la proposta del signor Giovacchino fosse da disprezzarsi.

— In favore di persona che non vuole essere nominata per ora, e che forse, desiderando di aiutarvi, ma temendo di ferire la vostra delicatezza se l'avesse fatto in altro modo, si è appigliata a questo mezzo per venire in vostro soccorso.

Il signor Giovacchino aveva scelto male le frasi.

— N non accetto una pietà anonima, — interruppe Giorgio Lerviani, e chi sa dove il suo pensiero volava in que momento per rinunciare la mano superamente compassionevole che si stendeva verso di lui.

— Mi sarò spiegato male...?

— No, ho capito benissimo e rifiuto se non mi dite il nome della persona che intende farmi l'elemosina...?

— Come correte col cervello!... Non è già una elemosina, è invece un contratto bello e buono. Supponete che la vostra signora zia si decidesse per avventura a lasciarvi un vistoso legato, a farvi anche erede di tutto il suo patrimonio, non vi sembra che colui il quale oggi vi toglie dall'imbraccio, anche con un sacrificio, otterrebbe, — mercè la cessione che voi siete per fargli — congruo risarcimento?...? Se poi la signora marchesa vi dimentica, il prestatore avrà sbagliato una speculazione, ecco tutto.

Il ragionamento del signor Giovacchino era giusto. Quell'uomo aveva voluto con abilità togliere dal cuore di Giorgio anche l'ultimo scrupolo di coscienza che gli potesse rimanere; aveva voluto combatterlo e vincerlo perfino ne' suoi ultimi trinceramenti, la superbia e l'orgoglio.

(Continua)

ingannare le provincie dell'Alta Italia circa lo spirito politico di quelle dell'Italia meridionale. Di altre arti che si pongono in opera dai nostri avversari per influire sulla pubblica opinione parleremo in altri articoli.

Lettera sulla questione d'Oriente

Il Times pubblica la lettera di lord Stratford De Redcliffe sulla questione d'Oriente.

Lord Stratford comincia col dire che gli uomini pratici delle cose di Oriente prevedono, quando si manifestò l'insurrezione nella Turchia europea, che essa conteneva un germe di disordine, il quale poteva avere un'estensione fatale alla pace di altri paesi. Anche i tre imperatori del Nord da cui procedeva la nota Andrassy e i cui principali motivi d'intervento potevano sembrare tutti austriaci, dettero un carattere generale alla domanda di riforme, che indirizzavano al governo ottomano. Ciò che allora appariva un impulso di ragionevole previdenza è ora provato essere stata una giusta apprensione delle conseguenze più che probabili.

Egli è opportuno, continua lord Stratford, tener ciò in mente nella attuale crisi, poiché contribuisce a raffermare l'opinione, che, sebbene salutare non è ancora decisa; cioè che la mediazione sollecitata dalla Serbia dovrebbe essere intrapresa con mire di venire ad una conclusione e con ogni mezzo, che possa assicurare un adeguato risultato.

Non è probabile, scrive lord Stratford, che l'apertura delle trattative di mediazione sia molto differita. Altrimenti le due parti belligeranti continueranno la guerra con scambiabili perdite e indecisi vantaggi. Se la Porta, la quale dispone di maggiori forze, può ritenersi che abbia in suo favore la probabilità di un successo definitivo, la Serbia e il Montenegro, dall'altro lato, hanno maggiori diritti alla simpatia dell'Europa e, costretti a rinunziare alla loro virtuale indipendenza, distruggerebbero le speranze di pace con una appassionata e irragionevole resistenza. L'intervento delle potenze mediatrici non soltanto è desiderabile, ma richiesto dai legittimi interessi di alcuni e nel benessere del revoles di tutti.

Pacificare i contendenti sarà sempre molto difficile. L'abitudine del comando da un lato e l'amore vero dell'indipendenza dall'altro, renderanno ogni tentativo più complicato. Ma quali sono i mezzi per ottenere la pace? Un proverbio dice che «l'unione è la forza». Perché questa massima non deve ora guidarci? La mediazione presentata concordemente da tutte le sei potenze cristiane, che presero parte al trattato di Parigi, farebbe naturalmente maggiore impressione nei consigli dati dalla sola Inghilterra, anche concesso che in essa abbia fiducia più che nelle altre potenze il Governo del Sultanato. E questo accordo non deve essere arduo a conseguire, poiché le dette potenze hanno tutto un interesse nel far cessare la guerra e nel fare accettare durevoli termini di pace.

Lord Stratford conclude:

«Non voglio dare alle mie opinioni maggior valore di quello che abbiano. Le riassumo. Si deve chiudere la guerra con una pace che lasci i turchi a Costantinopoli in termini d'accordo con le grandi potenze della cristianità, termini, che confermino l'autonomia dei principati tributari, che estendano nell'impero le riforme riconosciute necessarie per il suo governo su massime più salde d'amministrazione, insieme con un equo trattamento dei suoi sudditi, e che finalmente stabiliscano guarentigie per una fedele esecuzione dei concordati in tutte le parti.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Il comitato permanente per la causa degli slavi ha pubblicato un manifesto con cui invita i cittadini a soccorrere con denaro e con oggetti le famiglie dei combattenti per l'indipendenza.

Si è costituita in Roma un'associazione per l'istruzione religiosa dei ragazzi del popolo. L'associazione stabilirebbe esami annuali e premi d'oro e d'argento per gli alunni più zelanti.

I firmatari si sono rivolti ai cattolici italiani per ottenere la somma necessaria e hanno già ritirato dalla cassa di S. S. diecimila lire.

Si afferma che l'associazione nella scelta dei suoi alunni non voglia fare distinzione di partito politico.

La sottoscrizione aperta dal Fanfulla per aiutare la spedizione nostra in Africa ha finora raggiunto la somma di L. 2377.

16. — Sulla casa numero 78 in via delle Murate venne ieri collocata per cura del municipio la seguente iscrizione.

in questa casa
abitò gaetano donizzetti
di Bergamo
e vi compose
il «furioso» e il «Torquato Tasso»
s. p. q. r.

TORINO, 16. — Ieri notte, alle ore tre, è scoppiato il polverificio privato di Scafati appartenente al signor De Giovanni.

Si hanno a deplorare quattro vittime.

(Nuova Torino)
NAPOLI, 15. — Scrivono da Gravina al Pungolo di Napoli:

La scoperta di un orribile fatto di sangue ha rattristato l'animo di questi cittadini.

Sin dagli ultimi giorni d'agosto era scomparsa una donna a nome Cicolecchia, e inutili erano state le ricerche dei parenti per rinvenirla.

Si era dato avviso alla polizia di una tale sparizione, e carabinieri e guardie municipali erano in moto da parecchi giorni per rinvenirne le tracce.

La Cicolecchia era giovane, avvenente e di fresco maritata, epperò vari erano i commenti che si facevano per spiegare tale scomparsa.

Finalmente ieri, mentre alcune donne cercavano estrarre da una pubblica cisterna una seccia caduta, tirarono invece gli stracci di un abito femminile. La mente di quelle donne corse subito alla Cicolecchia; quegli stracci, portati al marito, furono riconosciuti di lei.

Il pretore, i carabinieri, gli agenti municipali con grande folla di popolo, corsero sul luogo, e dalla cisterna fu estratto il cadavere della donna.

Procedutosi inamantissimi all'autopsia cadaverica, si rinvennero praticate su quel corpo tali atrocità e sevizie che la mente rifugge dal pensare.

Che la giustizia umana colga subito l'autore dell'atroce misfatto e sia vindice di un delitto che supera in crudeltà gli atti delle bestie più feroci!

16. — Leggesi nel Piccolo:

Del come si scrive la storia!
Il Bersagliere fa un articolo per dimostrare come è qualmente dal tempo che la sinistra è venuta al potere, nelle elezioni non si fanno più giuochi di bussolotti.

Al pubblico napoletano basta il semplice annuncio del tema di quest'articolo.

CATANIA, 14. — Scrivono da Catania che fra breve sarà firmato il contratto tra quel municipio e lo scultore Monteverde pel monumento a Bellini. Esso è composto di un gruppo di cinque figure; costerà 130 mila lire e sarà consegnato fra quattro anni.

MESSINA, 15. — Togliamo dalla Gazzetta di Messina:

Ci si scrive dalla vicina Francavilla che grandissima colà è l'indignazione per un vile attentato alla vita di quel f. di sindaco sig. Raffaele Bottari, al quale la notte del 12 corrente, mentre se ne stava tranquillamente in balcone fumando la sua pipa, venne tirato un colpo d'arma da fuoco, che fortunatamente andò a vuoto.

GENOVA, 16. — Ieri e avanti giunsero a Genova una sessantina circa di pellegrini francesi della diocesi di Larbes. Essi si recano a Roma visitando nello stesso tempo le principali città ed i santuari d'Italia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Nel Pays il signor Paul de Cassagnac non osa consigliare addirittura al maresciallo Mac-Mahon di fare un colpo di Stato, ma lo invita ad iniziare una politica di resistenza energica e vivace. Vuole che non acconsenta a cambiamenti nell'amministrazione interna che possano, al rinnovamento del Senato, dare la maggioranza, in quel corpo, ai repubblicani. «Perché», dice l'articolista — invece di avere allora nella camera alta una maggioranza conservatrice capace di servirgli di punto d'appoggio per arrestare l'impetuosa rivoluzionaria della seconda Camera, e per sciogliere l'una coll'aiuto dell'altra, vi saranno due Assemblee rosse.

«E che cosa volete che faccia contro due assemblee rosse?»

«Che se ne vada?»

«Ecco quanto temiamo e in que-

sto caso non aspetteremo la scadenza del 1880.»

I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio da Algeri, 13 settembre, relativo al colloquio, già annunciato tra il generale francese Osmont e l'imperatore del Marocco:

«Il generale Osmont è giunto a Ouchda lunedì verso 5 ore della sera. Tutta l'armata marocchina era stata messa sotto le armi per riceverlo. Il ricevimento fu dei più brillanti e dei più cordiali.

«Il generale è stato ricevuto ieri mattina dall'imperatore del Marocco e dovette avere un nuovo colloquio con lui stamane, prima di ritornare a Marnia. L'imperatore si è felicitato delle sue buone relazioni colle autorità algerine ed ha manifestato il desiderio di conservarle.»

Giovedì mattina parecchi ufficiali dello stato maggiore cominciarono i lavori di triangolazione strategica di Parigi.

Il Soir annunzia che don Carlos è passato giovedì per la stazione di Parigi, diretto a Pau, dove trovava la sua famiglia.

È atteso a Parigi l'ambasciatore di Russia principe Orloff.

Il Bien public annunzia che il conte di Chambord è ammalato.

La Petite Presse assicura che il vescovo d'Orleans, mons. Dupanloup, fu informato con una lettera del Papa della sua prossima nomina a cardinale.

La Liberté dice che le camere francesi sono convocate pel 9 novembre.

RUSSIA, 14. — Un dispaccio da Odessa reca che le truppe russe si raccolgono sulla frontiera del Caucaso.

Nell'Asia Minore gli animi sono molto eccitati.

Il treno imperiale che portava lo Czar a Odessa svio presso Zmiranka; l'imperatore Alessandro riportò una contusione al piede.

A Mosca ebbe luogo una grande dimostrazione in occasione della partenza di un'ambulanza per la Serbia. Diecimila persone hanno intonato l'inno nazionale e acclamato il generale Cernaieff.

SERBIA, 13. — Diecimila chassepots son giunti a Belgrado e furono immediatamente inviati a Delgrad, dove Mascha Virzita forma un nuovo corpo di volontari.

INGHILTERRA. — Il Times scrive che teoricamente molte leggi turche sono esempi discreti di giustizia. Verbalmente, alcune sono degne di imitazione più che le leggi corrispondenti di Stati assai meglio governati. Ma le migliori leggi ottomane ricevono abitualmente una cattiva applicazione per interessi pecuniari, per proteggere il potere, per soddisfare il fanatismo della razza sovrana. I governatori provinciali, gli esattori delle tasse e i tribunali formano troppo di sovente altrettante agenzie per saccheggiare e per eseguire arbitrariamente.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Tutti i fogli di Vienna dedicano articoli di somma lode alla memoria del conte Antonio Auersperg (Anastasio Grün) morto il giorno 12 corrente a Graz. Tutta la stampa è concorde nel celebrare i grandi servizi resi dall'illustre defunto alla sua patria e come poeta e come oratore e uomo politico, rilevando specialmente i sentimenti liberali da cui era ispirato.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 settembre contiene:

La legge della cassa sui contratti di Borsa in data del 13 settembre 1876, n. 3329.

Regio decreto 18 agosto che approva l'abolizione dell'equaggio del battello lanciato sul fiume Meca.

Regio decreto 21 agosto che approva i ruoli organici delle scuole d'applicazione degli ingegneri di Napoli e di Torino.

Regio decreto 25 agosto che approva un prelievamento dal fondo delle spese impreviste per lire 2.148.700.

Regio decreto 1 settembre che autorizza il comune di Rivenna all'esazione d'un dazio di consumo.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Piove, 13. (Ritardata). — Ieri vi fu seduta straordinaria del consiglio, presenti 11 consiglieri e presidente l'Assessore anziano dott. G. Preconia.

Letto ed approvato il processo verbale del segretario, si passò a trattare i seguenti oggetti all'ordine del giorno.

I. Fu stanziato l'aumento di lire 100 sullo stipendio al maestro e maestra di Corte nonché a due maestre elementari di Piove e riconfermati per tre anni, dopo l'osservazione del cav. dott. Podrecca e l'approvazione dell'Ispettore consigliere Marchetti, in quanto che i due primi specialmente si distinsero nell'istruzione impartita ai loro numerosi alunni.

Alcuni consiglieri osservarono che i locali per le scuole si di Piove che di Corte sono angusti ed insalubri; perciò propose il consigliere Podrecca che la Giunta, insieme all'Ispettore scolastico, provvedessero efficacemente.

II. Furono nominati i revisori dei conti.

III. A Preside della Congregazione di Carità fu nominato il sig. Priviato: si procedette anche alla nomina di 2 membri della Congregazione stessa. Senonché avendo qualcuno espresso che i medici non sono buoni amministratori, rispose il consigliere Podrecca che mai vide fallire alcun medico.

IV. Si riconfermò ad Ispettore scolastico il sig. M. e di più si propose di ringraziarlo, locchè fu votato unanimemente.

V. Si nominò ad Ispettrice delle scuole la signora Tardivello Fornaro.

VI. Venne in discussione il bilancio annuale 1877, del quale vi accennerò brevemente gli estremi con qualche particolare.

Il consiglio approvò l'attivo in lire 134.589; il passivo in L. 134.589, colla sovrimposta fondiaria di lire 59.784, in più L. 7015 per l'anno 1877 in confronto del 1876; ma ciò in causa di nuove spese facoltative, ma necessarie; in particolare per l'affranco di parte del mutuo Pinali e per la costruzione del nuovo cimitero di Togaana.

Notasi una diminuzione di L. 800 nella spesa di ghiaccia acquistata a Treviso. Nulla si variò nella somma destinata per la spedalità e beneficenza.

Il Consiglio poi approvò L. 1400 per la civica banda e L. 500 per sussidio al teatro a sollievo dei cittadini.

Infine sulla osservazione fatta da uno dei Consiglieri essere insufficiente la somma di L. 200 stanziata per le cause comunali, dochè i comuni spiantati pagano tardi i propri legali, si proposero L. 350 colla raccomandazione che per essere le cause ruinoso e fiscali, dochè è inaccessibile la giustizia ai poveri, dovevansi evitare possibilmente le liti. Al che annui unanimemente il Consiglio e così fu approvato il preventivo 1877 e si chiuse la seduta prima della quale vari consiglieri colla giunta lamentarono le tristi condizioni delle acque dei Consorzi 6° Prasa e 7° inferiore, per le frequenti inondazioni dei campi, specialmente bassi del Piovese, non senza sperare che finalmente la superiorità ordini il trasporto della sede della Presidenza dei detti Consorzi da Venezia a Piove o a Padova, d'onde più facilmente si provvederà ai disordini e danni tante volte lamentati.

Piombino Dese 14

Abbiamo ricevuto da questo Comune una lettera, in data 14, che ci spiace di non poter riprodurre per intero, causa l'abbondanza delle notizie politiche.

In questa lettera il corrispondente ci narra del passaggio per Piombino nel giorno 13, degli allievi del convitto Turazza di Treviso, e delle cortesi e simpatiche accoglienze trovate dagli abitanti, e in particolare da tutte le rappresentanze del Comune.

Gli allievi, muniti dei loro fucili, entrarono in paese preceduti dalla fanfara, e guidati dall'egregio signor Fidora, segretario dell'Istituto. Avevano fatto colazione a Badbere.

Giunti davanti al municipio di Piombino ebbero dal Sindaco il benvenuto, e quindi si sparsero qua e là a confabulare cogli abitanti dai quali ricevettero tutte le attenzioni possibili, mentre il cav. Turazza, il signor Fidora, e le rappresentanze tutte del Comune si raccolsero a desinare modesto, ma condito della più schietta cordialità.

Per i ragazzi era stato disposto a cura del municipio il pranzo sotto le ampie e pulite tettoie del palazzo Torri, gentilmente concesse: ivi mangiarono allegramente, mostrandosi assai grati dell'accoglienza ricevuta.

Terminato il pranzo hanno eseguito assai bene alcune evoluzioni militari, e a notte fatta, in presenza di una folla di gente, recitarono con bravura qualche scena drammatica sopra un palco fatto allestire improvvisamente dall'egregio avvocato sig. Gaetano Torri, e cantarono ben inni patriottici popolari.

Pernottarono in paese, e la mat-

tina successiva serviti di caffè e latte non che di un bicchiere di vino offerto loro dal signor Fidonio De Grandis, e di un pane ciascuno distribuito dal municipio, partirono alla volta di Bolzonella sopra carri spontaneamente offerti da quei buoni coloni, e in mezzo ad una folla plaudente.

Il municipio alle lire 127.15 introitate nella recita teatrale ne aggiunse altre 100 per rendere meno disagiato il viaggio a quei ragazzi, che nella loro breve permanenza lasciarono gratissima impressione negli abitanti di Piombino, i quali non sapevano trovare elogio pari alla loro ammirazione per la santa opera del Turazza, e per lo zelo col quale il segretario signor Fidora lo seconda.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

La Principessa Margherita a Padova. — Nella nostra relazione di sabato sulla visita di S. A. è occorsa un'omissione la dove è detto che la Principessa fu accolta in fondo dello scalone dalla contessa Papafava; si doveva premettere che alle porte del palazzo S. A. fu ricevuta dal conte Alberto, che offrendo il braccio la condusse agli appartamenti superiori.

I nostri lettori inoltre avranno corretto l'errore di stampa sfuggito più volte parlando dei conti Papafava, mentre dovea intendersi come a tutti è noto del conte cav. Alberto Papafava egregio nostro concittadino, che anche in quest'occasione diede prove di quella squisita gentilezza che lo distingue e di quei nobili sentimenti che sono per lui avito retaggio, e per i padovani continuo argomento di stima e affetto verso di lui e verso la illustre sua casa.

Elenco delle cause da trattarsi presso la Corte d'Assise del Circolo di Padova nella III Sezione del III trimestre 1876.

29 e 30 settembre 1876 contro Toffano Antonio per furto, Difesa avv. Mori.

3, 4, 5 ottobre 1876, contro Ferro Antonio per furto e falso, Difesa avv. Clemencic.

6 e 7 ottobre 1876 contro Luardi Filippo per omicidio mancato.

10 e 11 ottobre 1876, contro Lorenzini Domenico per percosse susseguite da morte. Difesa avv. Cocchi.

12 e seguenti contro Maniero Pietro e Pianta Natale per omicidio. Difesa avv. Donati per primo, e Barbaro Emiliano per secondo.

Flori di zecca. — Un giornale radicale, che, mentre, protesta di non curarci, si affanna invece molto spesso per noi e più spesso ancora rinunzia al senso comune, se l'è presa ultimamente perchè non sappiamo riconoscere il bene che in sei mesi ha fatto per l'Italia il ministero riparatore.

Tant'è: siamo peccatori recidivi e cocciuti: a quel bene noi non eravamo neppure dopo la pappolata del giornale.

Ma oltretutto al senso comune, il giornale, che vuol far da dottore agli altri, rinunzia anche alla lingua italiana; più, conosce l'arte di scompigliare le date.

Il poveretto dice:

«Il GIORNALE DI PADOVA inforcata (?) gli arcioni (?) e sfoderato ecc. ecc.» No... no... no... uo, caro giornale: non s'inforcano gli arcioni: s'inforca un cavallo, una giumenta, o qualche altra bestia, s'inforcano anche gli occhiali, mentre si sale, si sta, si sta fermi in arcioni, si vacilla anche sugli arcioni, caro giornale, si discende o si precipita dagli arcioni, ma non s'inforcano. Voi che cercate le posizioni comode, stareste fresco cogli arcioni inforcati?»

Ma il giornale ne ha una di più bella!

Il giornale dice:

«La destra ha governato 13 anni trattando il Veneto (?) come il figlio della serva; la sinistra, che da soli sei mesi è al potere, ha fatto del Veneto più assai della destra in 16 (?) anni.»

Oh... oh... oh... Vada per quel che ha fatto la sinistra in sei mesi: già il pubblico lo sa anche troppo, ma quella di far partorire sei anni prima della serva, che sarebbe la destra, il figlio, che sarebbe il Veneto, è qualche cosa che offende i buoni costumi.

È vero che la destra, la serva, ha commesso la grossa corbelleria di fare l'alleanza colla Prussia; alleanza che ci ha dato il figlio, quando quel codino di Lamarmora mandò Govone sulla Sprea; ma ciò è stato, crediamo, nel 1866, vale a dire dieci anni

sono, non 16. Sta a vedere che vanno in conto della destra i guai del Veneto anche negli altri sei anni che erano ancora qui gli Austriaci!

Ma il giornale che ha molta voglia di dottoreggiare, si sente poco forte nella storia del suo paese, anche la più vicina.

Processo Boriani. — Domani alle ore 10 ant. incomincerà l'interrogatorio dell'accusato Giuseppe Boriani.

Sappiamo che molti cittadini ferraresi giurarono qui per assistere al dibattimento.

Bolerosa notizia. — Ieri tornando da viaggio il professore Bucchia comm. Gustavo avvertì una indisposizione, mentre trovavasi ancora in strada ferrata,

Giunto al suo domicilio in Padova è stato colto da male piuttosto forte, che ci tiene in grave apprensione.

Speriamo di poter dare sulla salute dell'illustre Professore migliori notizie.

La Principessa Margherita a Venezia. — La Gazzetta di Venezia ed altri giornali annunziano con grande soddisfazione che avendo quel soggiorno giovato moltissimo alla salute di S. A. R. la Principessa Margherita, ed essendo loro riuscito graditissimo, Venezia avrà la fortuna di ospitarli anche nell'anno prossimo.

Salma di Bellini. — Abbiamo ricevuto il seguente dispaccio: Torino 17 sera

«La salma di Bellini è arrivata, e fu ricevuta con onori.

«Vennero pronunciati discorsi.

«Ripartirà domani.»

Le grazie di un ministro.

— La Patria di Bologna, parlando delle grazie proposte a S. M. dall'onorevole Vigliani, scrive:

Ma lasciando gli scherzi, dal momento che Paolo Onorato Vigliani si esprime in tal guisa come si è permesso di deplorare con parole sconvenientemente ostili al Mancini, la grazia accordata — dietro conformi pareri di tutte le autorità che egli cita — all'omai famoso De Mata?

Vi è una piccola osservazione da fare. I conformi pareri della magistratura e del Consiglio di Stato furono tutti contrari alla grazia del De Mata.

Lo scioglimento del Municipio di Pozzuoli. — Siccome taluni giornali non seppero spiegarci le ragioni che hanno indotto il ministro dell'interno a sciogliere il Municipio di Pozzuoli, la Gazzetta di Napoli le indica come segue:

«Il regio delegato mandato colà dal ministero ha iscritto nelle liste elettorali politiche tutti i guardiani carcerari dei bagni di Pozzuoli, Nisida, Procida e Ventotene; oltre quattrocento.»

«Così la sinistra, che aveva negato sempre il diritto elettorale alle guardie di pubblica sicurezza, giunta al potere, non solamente si serve del voto di quelle, ma chiede pure il suffragio dei carcerieri.»

«Facciamo i nostri congratulamenti al futuro candidato della sinistra nel collegio di Pozzuoli, per la qualità dei suoi elettori.»

Orribile assassinio. — Scrivono da Fossano alla Sentinella delle Alpi:

Eccovi un fatto orrendo. Ieri sera venerdì alle ore 10, a pochi passi dalla Stazione e pochi minuti dopo l'arrivo del convoglio da Torino, era assassinata la giovane signora Abbado, nata Sciogli, con cinque o sei colpi di rivoltella nella testa.

Essa veniva allora allora da Torino dove era andata fin dalla mattina.

Appena scese dal convoglio e uscita fuori dal cancello della Stazione, fu vista accompagnata da un uomo in abito signorile ed alto dalla persona, svoltare a destra nella vicina via dei Giardini.

Pochi minuti dopo rintronarono nell'aria alcuni colpi di rivoltella e s'udirono alcuni gemiti lunghi e soffocati.

I vicini che abitano due case lì presso, balzarono giù estrefatti e trovarono cadavere distesa sulla via l'infelicitissima signora Abbado con la testa fracassata, in un lago di sangue!

Essa teneva serrato in mano il biglietto di ritorno da Torino che non consegnò alla uscita. Ne sopra di lei ne il vicino fu trovata la rivoltella.

L'uomo che l'aveva accompagnata dalla uscita della Stazione fino alla via fatale non fu più visto in nessun luogo.

Essa pertanto fu barbaramente assassinata. E l'assassino fu costui. Si dice da taluno che quest'uomo alto di statura vestisse giacca oscura e

AU PRINTEMPS

Paris **GRANDS MAGASINS DE NOUVEAUTÉS** Paris
Saison d'Été Rue du Havre, Boulevard Haussmann Saison d'Été
1876-77 et Rue de Provence 1876-77

LES GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS de Paris ont l'honneur d'informer leur nombreuse clientèle d'Europe que le magnifique Catalogue Illustré, contenant toutes les modes nouvelles, en langues Française, Allemande, et Hollandaise, est actuellement sous presse.

Il sera envoyé par la poste et FRANCO à tous les clients des GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS.

Les personnes qui ne se sont pas encore adressées au PRINTEMPS et qui désiraient le recevoir GRATIS et FRANCO sont priées d'en faire la demande par lettre affranchie adressée à:

Monsieur Jules Jaluzot,
Grands Magasins du Printemps, a Paris

Dans le but d'étendre nos relations dans TOUTE L'ITALIE, nous avons fondé à TURIN une Maison spécialement chargée de la réexpédition de tous nos colis.

De cette manière nous remédions aux fatigues inconvénients qui se présentent journellement lorsqu'on se sert des intermédiaires et pouvons affirmer dès maintenant que TOUTES NOS ENVOIES ont réellement lieu.

Franco port jusqu'à destination dans toute l'Italie à partir de 25 francs.

Les GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS n'ont aucune succursale; les prix sont marqués en chiffres connus, et sont invariablement LES MÊME pour PARIS, les DÉPARTEMENTS et L'ÉTRANGER.

Si può corrispondere in italiano. 795

Società Bacologica

F. LEINATI & C.

dà sovvenzioni sopra deposito sete

Sede della Società - Milano Via S. Tommaso N. 5

RAPPRESENTANTE IN PADOVA
presso il sig. Emilio D. Alberti, S. Francesco, N. 3768

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il Rob vegetale Boyveau-Lafecteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantisce genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato di tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofola ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi purgativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copraive, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durer Bacchetti

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

		SETTEMBRE						
		10	11	12	13	14	15	16
1876								
Rendita Italiana god. 1 luglio	---	79	79 15	79 20	79 35	79 45	79 55	79 55
Prestito 1866.	---	51 25	51 25	51 25	51 25	51 25	51 25	51 25
Pezzi da 20 franchi	---	21 64	21 64	21 65	21 66	21 66	21 66	21 66
Doppie di Genova	---	84 70	84 70	84 70	84 70	84 70	84 70	84 70
Fiorini d'argento V. A.	---	2 28	2 28	2 28	2 28	2 28	2 28	2 28
Banconote Austriache	---	2 24	2 24	2 24	2 23	2 23	2 23	2 23

Listino dei Grani dal 10 al 16 settembre 1876.

Frumento da pastore vecchio	L. 28	il quintale	Frumentone giallone	18 40
detto id. nuovo	27	il quintale	detto nostrano	17 60
detto mercantile vecchio	27 20	il quintale	detto estero	20
detto id. nuovo	25 20	il quintale	Segala	20
Frumentone pignoletto	20	il quintale	Avena nuova	19 33

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO
che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

ANTICA FONTE DI **PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. Ogni Bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti.**

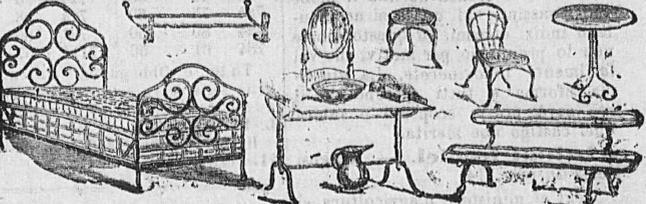
Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200.



20-239 Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 60
Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 65

1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 50

800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . 80

2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12

1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24

LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 170

FAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . 40

FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 35

WATERASSI di crine vegetale . . . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Ven. Giuseppe**
in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 40 per cento. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 31-127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** nè poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per la loro rimarcabile proprietà contro le **ostipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTAZIONE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevalier, Révell e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciropo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Viviani e Bezzi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino** e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

MALATTIE CONTAGGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura. Con facile da farsi in segreto anche viaggiando.

Approvazione dell'Accad. di Med.

ATTENTI dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurghi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello sopra portante in blu il Stampiglio dello Stato francese.

Si trova in tutte le buone Farmacie.



SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24

del Chimico Farmacista O. Calleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **ANNUE MENSILE** di Parigi, 9 marzo 1870.

E bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali** depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutte le depurative finora conosciute.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriera del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gamberini**, avv. **L. Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che da ben 14 anni nelle seguenti malattie, nell' **impotenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nell'epatite cronica, nell'utero, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a nevralgici, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi**

Siculiana, 18 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne terziana, ribelle a quanti sistemi si sono cono per combatterla, non rimasero farmaci, uoi ed ignori sotto titolo di specifico, che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Alli quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovavo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo
G. TERMINI
Cancelliere della Pretura di Siculiana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. 1.50
id. id. 36 id. 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORRHOICHE** del pr. D. C. P. PORTA adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Vürzburg*, 16 agosto 1868 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-Jork e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così saggeli, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarsi di vesica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si dimda
di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'aspirazione, e così liberandoli da catarsi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
DON SERAFINO SARTORI, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potè essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa holletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORNARI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Rivenditori a PADOVA: Pinneri Mauro, negoziante — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggato farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Perille farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro.

OPERE MEDICHE

a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI** dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . L. 5.—
- COLLETTI** prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . 50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. . . 50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . 50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . 50
- GIACOMINI** prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . 30.—
- MUGNA** prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . 50
- ROKITANSKI** prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 . . . 9.—
- SIMON** prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8° . . . 2.—
- ZEHTEMAYER** F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova . . . 2.—

NOTIZIE DI BORSA		Vienna	
[Firenze]	15	15	16
Rendita italiana	76 95	Austriache ferrate	253 50
Oro	21 00	Banca nazionale	859
Londra tre mesi	37 13	Napoleoni d'oro	9 72
Prestito Nazionale	107 95	Cambio su Parigi	48 20
Obbl. regia tabacchi	808	Cambio su Londra	121 90
Banca nazionale	199 50	Rendita austriaca arg.	69 78
Azioni meridionali	337	in carta	66 60
Obbl. meridionali	231	Mobiliare	149
Fanco Toscana	910	Lombarde	76
Obbl. ditto mobiliare	617	Londra	45
Banca generale	---	Consolidato inglese	95 58
Banca italo german	---	Rendita italiana	73 58
Re: dia godibile dal 1	---	Lombarde	143 4
Parigi	15	Turco	137 8
Prestito francese 5 0 0	106 47	Cambio su Berlino	---
Rendita francese 3 0 0	71 80	Egiziano	43 34
italiana 5 0 0	73 70	Spagnuolo	43 8
Banca di Francia	---		
VALORI DIVERSI			
Ferrovie lomb. ven.	165		
Obbl. ferr. V. E. 1866	235		
Ferrovie Romane	260		
Obbligaz.	237		
Obbligaz. lombarde	241		
Azioni regia tabacchi	---		
Cambio su Londra	25 25		
Cambio sull'Italia	74 4		
Consolidati inglesi	95 78		
Turco	13 40		

TIPOGR. EDITRICE
F. SACCHETTO
G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari
3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in-8. — Lire 5.